

TESTO 3

Per di più, la riunione del Gruppo di Lavoro Congiunto UE-Etiopia di ieri pomeriggio è stata ampiamente costruttiva. Erano presenti per l'Etiopia tutti i ministeri e le agenzie coinvolte nel meccanismo per i rimpatri, sono state riconosciute le difficoltà del passato, per le quali è stata chiesta comprensione considerata la pandemia da covid19 e la guerra in Tigray, ed è stato dato un chiaro segnale sull'intenzione di queste Autorità di rilanciare la cooperazione con Bruxelles e con gli Stati membri anche in tema dei rimpatri. A riprova della buona volontà etiope, è stato creato un comitato nazionale sulla questione, guidato dal Ministero degli Esteri e con chiara indicazione politica, affinché affronti con regolarità le difficoltà di alcuni Stati membri della UE nel procedere ai rimpatri, fornisca risposte concrete e metta in essere una nuova procedura chiara da seguire sia per i rimpatri di persone già identificate che di quelle per cui l'identificazione è ancora incerta. Il comitato inter-ministeriale etiope ha già iniziato a lavorare e a marzo è prevista una missione di suoi funzionari in alcuni selezionati Stati membri europei per affrontare direttamente un buon numero di casi, anche con la partecipazione della Commissione e di Frontex. Unica nota critica di una riunione molto costruttiva è stato l'intervento di questo Ambasciatore tedesco, il solo presente al suo livello, che ha espresso la frustrazione del suo governo per l'alto numero di etiopi che finora non è stato possibile rimpatriare (senza mai specificare i numeri, nonostante esplicita richiesta), ha velatamente fatto riferimento a una possibile riduzione dell'aiuto tedesco allo sviluppo verso l'Etiopia.